



# Osservatorio Industria

## Produzione Industriale Istat – aprile 2022 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

### Bene la produzione industriale italiana

L'Istat ha stimato che ad aprile 2022 l'indice destagionalizzato della produzione industriale sia aumentato dell'1,6% rispetto a marzo (le attese erano per una riduzione del 1,1%). Ad aprile 2022 l'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del 4,2%.

| dati%    | Produzione industriale |                 |
|----------|------------------------|-----------------|
|          | apr2022/mar2022        | apr2022/apr2021 |
| Italia   | + 1,6%                 | +4,2%           |
| Germania | +0,7%                  | -2,2%           |
| Spagna   | + 2,1%                 | + 2,4%          |
| Francia  | +1,6%                  | - 0,7%          |

**Aumenta a gennaio la produzione industriale francese.** L'incremento è dell'1,6% su base mensile dopo il -0,2% del mese precedente. Su anno la produzione ha registrato una discesa dello 0,7%.

**Germania sotto le attese.** Secondo l'Ufficio di statistica tedesco Destatis, la produzione industriale ha evidenziato un incremento mensile dello 0,7%. Su base annua si evidenzia una contrazione del 2,2% dal -3,1% precedente.

**Bene anche la Spagna.** Aumenta la produzione industriale in Spagna nel mese di aprile. Secondo l'Ufficio di Statistica nazionale (INE), la produzione è cresciuta del 2,4% su base annuale, rispetto al +0,4% del mese precedente. La crescita mensile è pari a 2,1%.

### REOCCUPAZIONE PER LE STIME DI CRESCITA

Questa settimana due delle principali organizzazioni economiche hanno tagliato le loro previsioni per la crescita economica globale. La guerra in Ucraina ha fatto salire i prezzi di energia e cibo in tutto il mondo, mentre la politica cinese zero-Covid ha sconvolto il commercio internazionale.

L'OCSE e la Banca Mondiale avevano già mostrato le preoccupazioni con il rilascio delle previsioni per il 2022 a dicembre e gennaio, ora l'OCSE ha declassato le sue previsioni economiche globali dal 4,5% al 3% e la Banca mondiale dal 4,1% al 2,9%. Entrambi l'hanno riportato prezzi alle stelle, con l'OCSE che ha persino quasi raddoppiato le sue previsioni di inflazione per i paesi membri nel 2022.

Per quanto riguarda il prossimo anno, l'OCSE prevede che l'economia globale crescerà solo del 2,8%. Le preoccupazioni sono per la situazione di stallo del Regno Unito che non crescerà affatto, visto il tasso di inflazione elevato, il che significa che dovrà aumentare i tassi di interesse più velocemente per tenere i prezzi sotto controllo.

L'OCSE si è detto fiducioso nel confermare che non vede previsioni di stagflazione - la combinazione di alta inflazione e bassa crescita.

La BCE ieri, dopo 7 anni di stop, ha dichiarato un rialzo dei tassi dello 0,25% da luglio e possibili altri a settembre.

### AUTO ELETTRICHE VERSO IL NET ZERO?

Mentre il parlamento europeo ha approvato lo stop ai motori termici entro il 2035 (misura del «pacchetto» comunitario sul clima che punta a ridurre le emissioni inquinanti del 55% e per questo denominato «Fitfor55»), momento nel quale non sarà più consentita la vendita di veicoli alimentati a benzina o diesel, un [rapporto di BloombergNEF pubblicato settimana scorsa ha suggerito che l'adozione dei veicoli elettrici non si sta muovendo abbastanza velocemente per raggiungere l'azzeramento delle emissioni stradali nette entro il 2050.](#)

Si scopre che sostituire gli 1,2 miliardi di veicoli inquinanti sulle strade del mondo richiederà uno sforzo enorme anche se le vendite di EV stanno raggiungendo i picchi più alti di vendita nella storia. Gli analisti di BloombergNEF sottolineano che il processo deve essere accelerato con sforzi da tutte le parti: stop alle vendite veicoli inquinanti entro il 2035, maggiore enfasi sui trasporti pubblici e investimenti extra nelle stazioni di ricarica.

Il rapporto ha anche segnalato il crescente divario nell'adozione di veicoli elettrici, con la percentuale di vendite di veicoli elettrici nelle economie ricche che dovrebbe raggiungere l'85% entro il 2040 rispetto al 54% delle economie emergenti.